

# 658

*www.freenewsonline.it*

*i dossier*

*www.freefoundation.com*

## RASSEGNA STAMPA ESTERA

15 ottobre 2013

a cura di Renato Brunetta

# *Rassegna stampa estera*

## INDICE

2

1. Italia: Il passo falso di Letta sul patriottismo economico
2. Italia: Grillo vira a destra in vista delle europee
3. Francia: il successo del Front National nelle elezioni locali
4. Usa: rischio default sul tetto del debito
5. Iran: si aprono i negoziati a Ginevra sul nucleare

# 1. ITALIA: IL PASSO FALSO DI LETTA SUL PATRIOTTISMO ECONOMICO

3

- ❑ **FT - Il faux pas – il passo falso di Letta**
- ❑ La nuova ondata di protezionismo in Italia rischia di spavenare gli investitori
- ❑ Il protezionismo industriale è tornato di moda in Italia. E non è un bel vedere. L'acquisizione di Telecom Italia, il maggior operatore di telecomunicazioni pieno di debiti, da parte del suo rivale spagnolo Telefonica, ha provocato una serie di appelli al governo per bloccare l'accordo con la motivazione della sicurezza nazionale.
- ❑ La pressione politica sta aumentando anche su Finmeccanica, il gruppo di difesa, affinché non ceda due sue sussidiarie non strategiche a concorrenti asiatici. L'Italia ha bisogno di investimenti stranieri per porre fine alla profonda crisi economica, ma i politici sono troppo occupati ad alzare la bandiera italiana per accorgersene.

# 1. ITALIA: IL PASSO FALSO DI LETTA SUL PATRIOTTISMO ECONOMICO

4

- L'esempio più evidente di questa ondata di nazionalismo economico è quello di Alitalia, l'ex compagnia di bandiera. Cinque anni fa, quando Alitalia è andata in fallimento, l'allora primo ministro Silvio Berlusconi si era duramente opposto a un'acquisizione da parte di Air France-Klm, sostenendo che la compagnia aerea doveva rimanere italiana. Alla fine, ha venduto Alitalia a un gruppo di imprenditori italiani, la maggioranza dei quali non aveva alcuna esperienza nel settore aereo. E ai contribuenti è toccato pagare l'enorme debito della compagnia.
- Questo piano, però, non è riuscito a risanare Alitalia, che oggi si trova nuovamente sull'orlo della bancarotta. Il governo ha scelto di ripetere lo stesso errore del 2008, abbracciando una soluzione che mantiene la compagnia in mani italiane, grazie a 75 milioni di euro di nuovo capitale di Poste Italiane.
- La logica industriale dietro a questo matrimonio è misteriosa. Non ci sono sinergie possibili tra una compagnia aerea e un'impresa postale.

# 1. ITALIA: IL PASSO FALSO DI LETTA SUL PATRIOTTISMO ECONOMICO

5

- Dato che Poste Italiane è detenuta dal governo, il piano equivale ad aiuti di Stato. Inoltre, non sarà iniettato alcun knowhow che possa contribuire a far ridecollare Alitalia.
- Una migliore soluzione sarebbe stata di vendere il vettore a una compagnia straniera. Air France-Klm, che detiene già il 25 per cento di Alitalia, è un'opzione. Il gruppo franco-tedesco comprensibilmente non fa vedere le sue carte, perché non vuole essere incastrata in un salvataggio che potrebbe provocare ulteriori perdite.
- (Ma il problema per il FT è più generale). Il ritorno del nazionalismo economico getta un'ombra sulla sincerità di Enrico Letta. Il primo ministro ha ripetutamente detto di volere che l'Italia attragga più capitali stranieri. Il suo governo ha approvato un pacchetto – chiamato Destinazione Italia – volto a attrarre investitori stranieri con promesse di incentivi fiscali e meno burocrazia. Letta ha fatto un tour negli Stati Uniti per pubblicizzare questo piano.

# 1. ITALIA: IL PASSO FALSO DI LETTA SUL PATRIOTTISMO ECONOMICO

6

- Ma la strategia di Roma per Alitalia invia un messaggio contraddittorio. Dire che il paese è aperto agli investimenti è facile. Ciò che conta è essere coerenti con questa strategia quando un'impresa straniera busca alle porte dell'Italia.

## 2. ITALIA: GRILLO VIRA A DESTRA IN VISTA DELLE EUROPEE

7

- ❑ **Le Monde - analisi di Philippe Ridet - In Italia, prima delle elezioni europee, Beppe Grillo radicalizza a destra il suo discorso**
- ❑ Le prese di posizione populiste del capo del Movimento 5 Stelle contro gli immigrati e l'euro sono destinate a conquistare l'elettorato deluso della Lega Nord e del Popolo della libertà di Silvio Berlusconi
- ❑ Ne sappiamo un po' di più sulla visione dell'Italia di Beppe Grillo, il “non leader” del Movimento 5 Stelle e del suo ispiratore e guru, Gianroberto Casaleggio. Finora la sola traccia sul loro pensiero politico era contenuta in un libro-intervista in cui i due mostravano nostalgia per l'Italia del Medio Evo e del Rinascimento e esaltavano visioni futuriste di una democrazia ideale con Internet come campo di espressione. Altra fonte: il programma del Movimento 5 Stelle (salario minimo di cittadinanza, fine del finanziamento pubblico dei partiti, eccetera), che però è troppo generalista per prestarsi a una categorizzazione.

## 2. ITALIA: GRILLO VIRA A DESTRA IN VISTA DELLE EUROPEE

8

- Prendendo in contropiede due senatori del Movimento che hanno proposto un emendamento per sopprimere il reato di immigrazione clandestina, Grillo ha detto che si tratta di un invito lanciato ai migranti d'Africa e del Medio Oriente a imbarcarsi per l'Italia. “Quanti immigrati possiamo accogliere se un italiano su otto non ha i mezzi per mangiare?”, ha chiesto Grillo, sottolineando che se la soppressione di questa legge fosse stata iscritta nel programma, il Movimento avrebbe ottenuto un risultato da prefisso telefonico.
- Questa dichiarazione è lungi dall'essere la prima in questo senso. Già in passato, l'ex comico era intervenuto nel dibattito sulla cittadinanza italiana, rifiutando di sostituire allo ius sanguinis lo ius solis. Questo ripiegamento identitario all'interno delle frontiere va di pari passo con l'euro – euro che secondo Grillo è la causa di tutti mali della Penisola e dal quale vorrebbe uscire via referendum.

## 2. ITALIA: GRILLO VIRA A DESTRA IN VISTA DELLE EUROPEE

9

- (Insomma) Grillo è di destra? Il sospetto è forte, visto che a questa preferenza nazionale all'italiana si aggiungono gli attacchi mirati contro i corpi intermedi, come i sindacati, i partiti politici, le istituzioni e la stampa. E questo sospetto si rafforza ulteriormente quando si guardano le espulsioni per voto telematico degli eletti che non condividono le posizioni di Grillo. Il sospetto si conferma quando ci si ricorda che il “non leader del non partito” aveva evocato dei valori comuni con i neofascisti di CasaPound.
- A questo posizionamento a destra, mascherato in parte dai suoi talenti di comico e di tribuno, si aggiunge una preoccupazione tattica dovuta all'avvicinarsi delle elezioni europee e alla possibilità di nuove elezioni politiche in caso di crisi politica. Il bacino dei suoi primi elettori – in maggioranza giovani di sinistra e/o astensionisti – si sta riducendo. Per contro, cresce il consenso tra gli elettori della Lega e del Pdl. E così Grillo ha deciso di far cadere la maschera.

### 3. FRANCIA: IL SUCCESSO DEL FRONT NATIONAL NELLE ELEZIONI LOCALI

10

#### □ Liberation - Antidoti

- Il Front National è diventato una ossessione nazionale, che divide a destra e fa tremare la sinistra. Certo, Brignoles non annuncia un inverno fascista. I migliori esperti di sondaggi elettorali non pronosticano uno tsunami per il partito della dinastia Le Pen. Resta che il risultato delle elezioni cantonali nel Var, dopo le sconfitte della sinistra in tutte le elezioni parziali dall'elezione di Francois Hollande, ha di che preoccupare.

# 4. USA: RISCHIO DEFAULT SUL TETTO DEL DEBITO

11

- **Le Monde - Lo spettacolo pietoso di Washington**
- Da due settimane, la più potente democrazia al mondo tiene il pianeta in sospenso, perché un gruppo di eletti ultraconservatori ha deciso di sbarrare la strada a una legge che istituisce un'assicurazione sanitaria universale. Questa legge, che era stata adottata dalle due camere del Congresso, è il simbolo della presidenza del democratico Barack Obama. Ma i repubblicani bloccano il voto sul bilancio 2014 pur di cercare di cancellare quella riforma.
- Se il 17 ottobre non sarà stato trovato un compromesso tra la Casa Bianca e la Camera dei rappresentanti sul bilancio federale, gli Stati Uniti entreranno in un periodo ad alto rischio, e con loro l'economia mondiale. Il 17 ottobre il Congresso deve anche autorizzare l'amministrazione ad alzare il tetto del debito affinché possa continuare a prendere a prestito per funzionare. Altrimenti Washington si troverà tecnicamente in default – in cessazione di pagamenti.

## 4. USA: RISCHIO DEFAULT SUL TETTO DEL DEBITO

12

- Non è la prima volta che questo ricatto viene utilizzato, ma oggi il contesto è totalmente diverso. L'economia americana è convalescente, la zona euro pena a uscire dalla sua crisi, la crescita dei paesi emergenti segna il passo. Strettamente legati dalla globalizzazione, i governi, i mercati e le istituzioni finanziarie internazionali hanno gli occhi puntati su Washington.
- Lo spettacolo che vedono non è solo affliggente: è di pessimo augurio. Anche se si troverà una soluzione all'ultimo minuto giovedì, questa crisi ha rivelato in modo evidente i malfunzionamenti del sistema democratico americano, frutto di una evoluzione inesorabile della cultura politica oltre-Atlantico dagli anni ottanta in poi, ma che oggi arrivano al loro parossismo.
- Aldilà del problema conosciuto dell'influenza del denaro e delle lobby sulla politica, le zone di consenso che permettevano ai due grandi partiti di legiferare attraverso il compromesso si restringono sempre più.

## 4. USA: RISCHIO DEFAULT SUL TETTO DEL DEBITO

13

- Questa evoluzione ha portato a quella che il politologo americano Francis Fukuyama ha definito una “veto-crazia”: un sistema nel quale un attore politico che rappresenta punti di vista minoritari può bloccare la maggioranza.
- Il fossato tra l'opinione pubblica e la posizione dei Tea Party è flagrante nei sondaggi: gli americani sconfessano in modo molto netto la politica dei ribelli repubblicani, che tengono in ostaggio i loro capi più moderati, il Senato e il presidente degli Usa. Ma oggi è anche la credibilità monetaria e politica degli Stati Uniti che stanno prendendo in ostaggio.

# 5. IRAN: SI APRONO I NEGOZIATI A GINEVRA SUL NUCLEARE

14

- ❑ **INDEPENDENT - Accordo o non accordo? Sia l'Iran sia l'Occidente ora devono cedere terreno**
- ❑ Le circostanze per la diplomazia sono promettenti. Ma il diavolo sta nei dettagli
- ❑ I negoziati formali sul programma nucleare dell'Iran ricominciano oggi a Ginevra e le speranze di progressi significativi sono alte come mai prima d'ora. Ma sarebbe altrettanto opportuno non aspettarsi troppo.
- ❑ Non ci sono dubbi che gli ultimi mesi hanno segnato un miglioramento delle relazioni iraniane con l'Occidente. Il nuovo presidente iraniano, Hassan Rouhani, ha fatto molto per indicare la sua volontà di negoziare. Ha liberato prigionieri politici, ha parlato al telefono con il presidente americano – una prima dalla rivoluzione del 1979 – ha detto pubblicamente di volere una soluzione sulla questione nucleare “entro mesi, non anni”.

# 5. IRAN: SI APRONO I NEGOZIATI A GINEVRA SUL NUCLEARE

15

- Oltre al miglioramento del clima politico a Teheran dopo la partenza del truculento Mahmoud Ahmadinejad, anche la necessità di salvare l'economia iraniana da un tracollo causato dall'attenzione spinta verso un accordo. E c'è un vento favorevole anche negli USA: senza la necessità di farsi rieleggere, Barack Obama è più libero.
- Se questa è la fotografia generale, un accordo sarà fatto sulla base di dettagli, e da questo punto di vista poco è cambiato. Anzi, le prese di posizioni nette si sono già moltiplicate. Domenica, il vice ministro degli esteri di Teheran ha esplicitamente rigettato la richiesta che l'Iran invii l'uranio arricchito al 20 per cento fuori dal paese. Il fatto che l'Iran abbia fissato in pubblico una linea rossa prima dei colloqui di Ginevra la dice lunga su quanto sarà difficile raggiungere un accordo significativo. (Insomma, sì, è vero) gli auspici sono migliori che in passato. Ma la parte difficile inizia solo ora.

# 5. IRAN: SI APRONO I NEGOZIATI A GINEVRA SUL NUCLEARE

16

- **WP - Nessun rinvio disarmante**
- L'impegno dell'Iran al disarmo deve essere testato prima di togliere le sanzioni
- L'amministrazione Obama dice di aspettarsi che la nuova leadership iraniana dimostri la sua serietà su un accordo sul suo programma nucleare, offrendo una risposta nei colloqui di Ginevra di questa settimana alla proposta avanzata dagli Stati Uniti e dai loro partner all'inizio dell'anno. Quel piano prevedeva il congelamento dell'arricchimento ad alto livello dell'uranio e l'accettazione da parte dell'Iran di ispezioni più intrusive in cambio dell'allentamento di diverse sanzioni di secondo ordine, tra cui il divieto di commerciare in oro. Secondo diverse indiscrezioni, Teheran starebbe preparando un'offerta che rispetta molte delle richieste occidentali, incluse restrizioni all'arricchimento.

# 5. IRAN: SI APRONO I NEGOZIATI A GINEVRA SUL NUCLEARE

17

- Se così fosse, si tratterebbe un cambiamento maggiore nella posizione del leader supremo, l'Ayatollah Ali Khamenei, che finora ha sempre rifiutato le offerte parziali o globali per porre fine allo stallo sul programma nucleare. Ma l'amministrazione Obama non deve per forza accettare un “sì” iraniano come una risposta definitiva. Anche perché gli sviluppi che ci sono stati nell'ultimo anno in termini di infrastruttura nucleare iraniana hanno creato alcuni buchi significativi in quella che doveva essere una rete di sicurezza temporanea.
- Un anno fa, lo stock di uranio arricchito al 20 per cento sembrava essere l'elemento più pericoloso della sua infrastruttura nucleare, perché quel materiale può essere arricchito rapidamente al livello necessario per una bomba. L'arricchimento avviene in un impianto sotterraneo – e questo è un ulteriore segnale di una produzione a fini di armamenti. Se Teheran avesse accettato sei mesi fa un congelamento o l'arresto dell'impianto, il rischio di una bomba iraniana prodotta rapidamente si sarebbe ridotto.

# 5. IRAN: SI APRONO I NEGOZIATI A GINEVRA SUL NUCLEARE

18

- Ma da allora l'Iran ha iniziato a installare una nuova generazione di centrifughe, che potrebbero portare a una volta nucleare ancora più in fretta rispetto allo stock di uranio al 20 per cento. Nel frattempo, un nuovo reattore a acqua pesante ad Arak sta per essere completato e potrebbe consentire all'Iran di produrre plutonio da usare nelle bombe.
- (Insomma, qualsiasi) accordo con l'Iran, anche un accordo temporaneo, deve prendere in conto questi fatti nuovi. Non bisogna allentare alcuna sanzione fino a quando l'Iran non farà veri passi indietro rispetto al suo potenziale di costruire una testata nucleare. Questo significa che le nuove centrifughe avanzate e il reattore di Arak devono essere parte di un accordo.

# 5. IRAN: SI APRONO I NEGOZIATI A GINEVRA SUL NUCLEARE

19

- Tutte queste questioni potrebbero essere superate più facilmente se venissero affrontate nell'ambito di un accordo globale, e non temporaneo, sul programma nucleare. Ma su questo la domanda è un'altra: l'Iran è pronto a rinunciare a quanto del suo programma nucleare in cambio dell'abolizione totale delle sanzioni? Insomma, la questione centrale è un'altra: Teheran vuole davvero abbandonare la sua corsa verso un'arma nucleare o vuole solo temporeggiare?